

A parer vostro...



Contrattualizzare o meno il pubblico impiego, contrattazione decentrata o scala mobile: su questi temi abbiamo interpellato lettori e lettrici. Non sono mancate le sorprese



«Filo diretto» sul lavoro: risposte e qualche protesta

Dopo 29 quesiti «A parer vostro...» si congeda dai lettori per le ferie estive. Nel corso dell'ultima settimana abbiamo centrato l'attenzione sul mondo del lavoro, interpellando lettori e lettrici sul pubblico impiego e sulla scala mobile. Risultati non del tutto scontati, specie per quanto riguarda il primo quesito. E a qualcuno non sono piaciuti gli argomenti in discussione, soprattutto per la seconda domanda.

Non è ancora popolare fra i lavoratori, la colpa è dei sindacati che l'hanno presentata male. La gente vede dietro questa proposta una volontà punitiva (la possibilità di licenziare i pubblici dipendenti assenteisti) che veramente non ha ragione di esistere. I punti qualificanti sono altri: la certezza di risultati nei contratti (il fatto che non si debba aspettare il Dpr e poi la registrazione della Corte dei Conti), l'unificazione del mondo del lavoro ponendo fine all'attuale dualismo e alla diffidenza reciproca (Consolotti, 42 anni, Montepulciano-Roma).

Toni molto aspri nei confronti dei sindacati da parte dei lavoratori pubblici che si sentono traditi: «Il sindacato avrebbe dovuto consultare i lavoratori, lo lavoro alla Regione Lombardia: ci hanno fatto calare questa proposta dall'alto. Il rapporto di lavoro dei dipendenti pubblici è regolato da un articolo della Costituzione e consente loro di essere garantiti da eventuali prevaricazioni del politico di turno» (Ruggiero Amodio, Milano); «I sindacati non si sono degnati di fare un referendum fra gli iscritti, o di consultare la base. Anche il Pds è favorevole alla privatizzazione. Ma attenzione, hanno molti consensi nel pubblico impiego che potrebbero venire meno. E sono tutti volti non

clientelari, di coloro che non chiedono un lavoro perché già lo hanno» (Francesco Bruni, 42 anni, Lamezia Terme-Catanzaro).

SCALA MOBILE O CONTRATTAZIONE DECENTRATA?

Il quesito non è accettato di buon grado dai nostri lettori che non se la sentono di accettare un terreno di discussione già proposto dalla Confindustria: l'alternativa fra contrattazione decentrata e scala mobile, sostengono, è assurda e insensata; in definitiva si tratta del solito ricatto.

Dice Pietro Barbieri (38 anni, Modena): «Potrei anche sottoscrivere il fatto che la scala mobile è superata e che questi meccanismi di indicizzazione ci tengono lontani dall'Europa. Tuttavia la contrattazione decentrata non può essere l'alternativa. Può servire a recuperare i margini di produttività, di miglioramento produttivo all'interno delle singole aziende, ma non a recuperare l'inflazione. Inoltre, dove il sindacato è forte si possono ottenere risultati ottimi con la contrattazione decentrata; dove è debole e la produzione non marcia, il lavoratore non ha la minima salvaguardia».

E Maurizio Giacchi: «Il quesito è malposto. O meglio, sembra dettato dal padronato».

Se mettiamo in alternativa le due cose si accetta di fatto il tavolo di trattativa della Confindustria e si rinuncia ad avere come lavoratori una posizione autonoma».

Ciampolini (Aglia-Pistoia, 40 anni): «È uno scambio impossibile. La scala mobile è una garanzia di recupero parziale dell'inflazione proprio per quei lavoratori che non hanno la forza di contrattare il salario a livello aziendale. Se viene tagliata, sono i lavoratori delle piccole e medie aziende a subire il danno maggiore».

Pietro (58 anni, Roma): «È il solito ricatto. Abbiamo già rinunciato a parte della scala

mobile per miglioramenti dell'occupazione che non sono mai arrivati. Contrattazione decentrata: si ma in aggiunta alla scala mobile».

C'è anche chi ironizza: «Proviamo a sperimentare per 10 anni la contrattazione articolata nelle varie aziende dove ora non viene fatta. Se i risultati sono buoni, allora si può anche tagliare la scala mobile» (Crazi, 40 anni).

E chi tenta di mediare: «Poco praticabile e troppo laboriosa. Per i lavoratori di piccole e medie aziende la contrattazione decentrata è inapplicabile. Forse si potrebbe decentrare a livello provinciale» (Michele, 26 anni, Verona).

Ma c'è anche chi è d'accordo: «Sì, è un'ottima occasione per evitare la rigidità della scala mobile e gli appiattimenti della retribuzione» (Alfonso Valeri, 33 anni, Macerata).

E chi esprime un «sì doppio»: «La scala mobile può servire solo a difendere i redditi inferiori, più poveri. Sarei dunque favorevole ad un taglio della scala mobile salvo che per i redditi inferiori. Per il resto non occorrerebbe alcuno scambio: potremmo mantenere la contrattazione centralizzata e agganciarla agli indici di produttività nazionali» (Giovanni Greca, 49 anni, Roma).

Tutti i timori e i dubbi della vigilia dissipati alle 10.01 del 20 maggio

Un bilancio positivo e inatteso

GIORGIO VISINTINI

MILANO. A parer vostro... è partito in sordina, lunedì 20 maggio, dopo che per 2 giorni i quotidiani non erano usciti, senza aver quindi potuto preannunciare sul giornale l'avvio di questo «filo diretto» con i lettori. Pensavamo di ricevere ogni giorno dalle 200 alle 250 chiamate; se non fossero state tante, soprattutto nei primi giorni, avevamo previsto di interpellare nelle ultime due ore, dalle 15 alle 17, un campione di lettori de l'Unità per sollecitare il loro parere sull'argomento del giorno. Fin dalle 10.01 di quel lunedì 20 maggio i telefoni hanno cominciato a squillare, pressoché ininterrottamente.

Ci assillava anche un altro problema: forse avremmo chiamato soltanto gli uomini, soprattutto gli anziani, poiché hanno più tempo libero; magari in prevalenza dall'Emilia Romagna dove, per tradizione, è più radicato questo giornale. Insomma avremmo dovuto fare i conti con la rappresentatività dei lettori che avrebbero risposto. Invece, sin dal primo giorno, sono arrivate numerose le chiamate delle donne (30% in media, esattamente la percentuale «femminile» della diffusione de l'Unità). L'età media dei rispondenti è stata di poco superiore ai 40 anni, e le risposte sono state distribuite tra Nord e Centro-Sud dell'Italia, in proporzione alla diffusione de l'Unità. Chi chiamava, spesso dal posto di lavoro, era proprio il lettore medio di questo giornale: sia quello fedele, di tutti i giorni, sia quello occasionale.

Chi chiamava ha dovuto spesso amarsi di pazienza e provare più volte per trovare libera la linea e parlare con i 2 redattori de l'Unità o con le 2 collaboratrici; a volte si è rischiato di essere un po' scortesi, nel timore di prolungare troppo la telefonata e di non lasciare spazio ad altre telefonate. È stato un duro lavoro che ha messo a dura prova questi redattori e le loro collaboratrici: ma quanta soddisfazione nel sentire l'entusiasmo con cui i lettori facevano proprio questo «filo diretto» messo a loro disposizione dal giornale.

Lunedì 20 maggio è stata una bella giornata davvero per l'Unità: sono venuti giornalisti di molti quotidiani (la Repubblica, La Stampa, Il Giorno, Il Messaggero, ecc.) che nei giorni successivi hanno dedicato ampio spazio alla nuova rubrica. I telegiornali della Rai hanno intervistato il direttore Renzo Foa. Tutti si sono meravigliati della quantità e della spontaneità delle risposte e delle motivazioni addotte per argomentare la propria posizione sul quesito del giorno. Molti hanno avvertito un nuovo modo del giornale di rapportarsi ai lettori e un noto settimanale di attualità ha già fatto propria l'idea.

Un'idea, nata non per caso, meno di 3 mesi fa, e subito messa in opera da Renzo Foa certo che i lettori del giornale l'avrebbero condivisa, partecipando in massa. In queste 6 settimane, oltre a rispondere ai 29 quesiti elencati qui a fianco, i lettori hanno proposto molti argomenti nuovi: ne abbiamo dato un breve resoconto la settimana scorsa. Sono tutti al vaglio della redazione, in quanto la direzione del giornale intende riprendere a settembre questa consultazione con i lettori.

Ci sono anche nuove idee perché «A parer vostro...» sia ancora più completo e vivace, perché si allarghi ulteriormente il numero dei partecipanti che, in questo mese e mezzo, sono stati quasi 14mila, perché l'opinione dei lettori sia sempre meglio rappresentata. Anche voi lettori avete certamente delle idee su questa rubrica che è già vostra; nei mesi di luglio e agosto la redazione di «A parer vostro» si augura di ricevere tante lettere da voi tutti, per riaprire a settembre stando sempre più dalla vostra parte. E chissà che insieme a qualche editore non sia possibile trascrivere le circa 70 cassette su cui sono state registrate le risposte a tutti i quesiti e le argomentazioni addotte, in modo da farne un volume che faccia parlare una parte così importante dell'Italia che lavora.

Anche per noi che ci occupiamo di sondaggi di opinione è stata una bella esperienza; saremo lieti di proseguirla e vi diciamo, perciò, arrivederci.

LUANA BENINI

ROMA. Privatizzazione del pubblico impiego: sì o no? Scala mobile o contrattazione decentrata?

Su questi temi abbiamo consultato i nostri lettori (n. 24 e mercoledì 26 giugno) attraverso il consueto canale di «A parer vostro...», il sondaggio quotidiano realizzato in collaborazione con l'Abacus di Milano. I risultati: il 74% di lettori e lettrici si è dichiarato favorevole alla privatizzazione del pubblico impiego, l'80% assolutamente contrario a battere la scala mobile con la contrattazione decentrata. Risultato scontato? Non tanto, soprattutto per quanto riguarda il primo quesito.

La privatizzazione del pubblico impiego infatti è al centro dell'interesse generale anche perché il disegno di legge elaborato dalla vice presidenza del Consiglio sulla riforma del rapporto di lavoro nel pubblico impiego (su cui dovrà esprimersi il Parlamento) accoglie alcune delle richieste dei sindacati confederali sulla equiparazione contrattuale fra settore pubblico e privato. È una questione molto delicata che tocca da vicino la vita di tanta gente, e che per questo suscita reazioni contrastanti.

I lettori e le lettrici de l'Unità che si sono dichiarati favorevoli alla unificazione contrattuale fra pubblico e privato sono in prevalenza lavoratori del settore privato (ma anche, in misura non trascurabile, lavoratori del pubblico impiego). Non a caso, invece, coloro che si sono dichiarati contrari, sono tutti impiegati pubblici. Ma passiamo ad esaminare le motivazioni.

PRIVATIZZAZIONE DEL PUBBLICO IMPIEGO

Chi si dichiara favorevole parte in genere da una constatazione: è necessario staccare definitivamente 4 milioni di dipendenti pubblici dalla soggezione ai partiti; spezzare insomma la dipendenza di questi lavoratori dalla volontà del potere politico. Dice Lorenzo (35 anni, Roma): «I lavoratori del pubblico impiego non possiedono in realtà una loro forza contrattuale, sono soggetti alla benevolenza di questo o quel ministro che aggiunge o toglie privilegi»; e Luigi Val (53 anni, Milano): «Il problema è quello di eliminare le mediazioni politiche. Ma attenzione: passare al rapporto privato non è detto che risolva il problema. Io conosco il privato Fiat».

Molti si dichiarano favorevoli per una questione di uguaglianza sociale: «Impiegati statali e parastatali godono di privilegi e condizioni particolari e non rischiano mai niente» (Arturo Cantarelli, 42 anni).

Altri per una esigenza di maggiore produttività nel settore pubblico: «Sono un procuratore ed ho a che fare quotidianamente con uffici pubblici. La privatizzazione del pubblico impiego porterebbe ad una maggiore responsabilizzazione nel lavoro e ad una maggiore efficienza» (Giovanni Ponzone, Parma, 29 anni); «L'anomalia italiana sta tutta qui: negli enti pubblici abbiamo una sorta di socialismo reale. Fra i dipendenti degli enti locali ad esempio c'è molto assenteismo, lassismo. Non devono rendere conto a nessuno di ciò che fanno» (Angelo Rinaldi, 36 anni, Taranto); «Molti impiegati pubblici sono arroganti, poco rispettosi dei diritti dei cittadini, perché sono garantiti: alle Poste, nelle Usl, nell'Amministrazione pubblica diventano quasi la nostra controparte. Non bisogna fare campagne denigratorie che non hanno ragione di esistere, tuttavia è necessario cominciare a riformare questa pubblica amministrazione e la riforma può partire da qui» (Giorgio Pelletti, 49 anni, Como); «Sono un dipendente pubblico che non vede mai valorizzato il proprio lavoro. La burocrazia mette tutti sullo stesso piano. Contrattualizzare in questo caso significa rendere evidente la pari dignità del lavoro dei dipendenti pubblici e di quelli privati» (Maurizio Ambrosi, 37 anni, Milano); «Sono stato sindaco per 12 anni e sono convinto che la contrattazione negli Enti locali potrebbe essere migliore se non fossimo costretti ad aspettare le regole dal governo» (Mario Piccinini, Casagrande-Reggio Emilia, 60 anni); «Sono un postino. Posso testimoniare direttamente delle disfunzioni che esistono a livello organizzativo in questo settore. Sono d'accordo che la riforma potrebbe partire dall'eliminazione di alcuni privilegi e da una maggiore responsabilizzazione dei singoli lavoratori» (Rinaldo Vincenzi, 40 anni, Brunico-Bolzano); «Sono un direttore delle Poste. Perderemo in privilegi, ma guadagneremo in diritti attraverso una contrattazione più libera e più facile» (Vincenzo Padinac, 35 anni, Firenze).

Alcuni, pur dichiarandosi favorevoli, protestano per come si sono mossi i sindacati confederali: «Se questa proposta

di casalinghe, operai, impiegati, pensionati, studenti... Una voce che arrivava spesso non solo attraverso i due telefoni verdi ma anche attraverso le normali linee telefoniche della redazione o per via epistolare, per precisare, discutere, dare suggerimenti.

Ringraziamo tutti questi lettori. Ringraziamo anche Giorgio Visintini dell'Abacus di Milano che ci è stato vicino (da lontano) ogni giorno e ci ha trasmesso segreti e fermi del mestiere delle richieste demoscopiche. Grazie a lui non siamo affogati in complicatissimi calcoli su fogli millimetrati.

Ringraziamo soprattutto Grazia Martocci e Sabrina Motta che pazientemente hanno condiviso con noi questa maratona telefonica, partecipando attivamente e segnalando gli interventi più interessanti.

Chiudiamo con l'impressione di aver fatto qualcosa di utile per noi, per i lettori e forse per il giornale.

Ai lettori un arrivederci a presto

LUANA BENINI LORENZO MIRACLE

ROMA. A parer vostro... chiude per le ferie. Sono stati i lettori con le loro telefonate (quasi 14000 in sei settimane per un totale di 29 referendum) a decretare il successo di questa iniziativa e a trasformarla, giorno dopo giorno, rendendola più rispondente alle loro aspettative.

L'iniziativa gioca della torce, la scelta fra due personaggi, si è trasformata in qualcosa d'altro: le telefonate si sono allungate, sono diventate interventi, il commento ha preso il posto del sì e del no. Tre giornate di aperte riunioni, a televisione, referendum, elezioni siciliane e messaggio di Cossiga alle Camere hanno contribuito a costruire un rapporto «in presa diretta» fra i lettori e il giornale.

Per noi queste settimane hanno rappresentato una esperienza importante, per certi versi emozionante, che ci ha consentito di entrare in contatto con realtà diverse in ogni parte del Paese. Abbiamo ascoltato la voce

Chi e quanti hanno chiamato

UOMO	DONNA	15-24	25-44	45-64	OLTRE 65	NORD	CENTRO-SUD	TOTALE TELEFONATE
9.382	4.264	1.637	6.118	3.961	1.930	8.321	5.325	13.646
69%	31%	12%	45%	29%	14%	61%	39%	100%

Cinque settimane di quesiti

DATA	DOMANDA	CRAXI-FORLANI	GORBACIOV-ELTSIN	INDUSTRIALI-GOVERNO	YICINI-SACCHI
20-5	Riforme istituzionali: come alleato Craxi o Forlani?	17%	57%	26%	
21-5	Meglio Gorbaciov o Eltsin?	95%	2%	3%	
22-5	Più mezzi al ministero dell'immigrazione?	SI	NO		
23-5	Antiproibizionismo contro la droga?	85%	15%		
24-5	Hanno ragione gli industriali o il governo?	58%	21%	21%	
25-5	Discoteche chiuse alle 2?	SI	NO		
27-5	Ci della Nazionale: Vicini o Sacchi?	37%	58%	5%	
31-5	«Delazione» contro l'evasione fiscale?	SI	NO		
1-6	Diritto di paternità per gli ergastolani?	52%	48%		
3-6	Estendere il divieto di fumo?	93%	7%		
4-6	Chi nominereste senatore a vita?	SI	NO		
5-6	Donne nell'esercito?	43%	57%		
6-6	Prima o seconda Repubblica?	95%	5%		
7-6	Soglia di sbarramento al 3%?	SI	NO		
8-6	Referendum del 9 giugno: utile votare?	99%	1%		
10-6	Pensione a 65 anni?	SI	NO		
11-6	Filo diretto sul referendum				
12-6	Un voto ai giornali	TG1	TG2	TG3	
13-6	Un voto ai telegiornali	4	2,5	7,6	
15-6	Rimpatriare gli albanesi?	SI	NO		
17-6	Test sull'Aids prematrimoniale obbligatorio?	SI	NO		
18-6	Filo diretto sulle elezioni in Sicilia	75%	25%		
19-6	Cambiare l'esame di maturità?	SI	NO		
20-6	Molestie sessuali: un reato?	95%	5%		
24-6	Contrattualizzare il pubblico impiego?	SI	NO		
25-6	Kuwait: uno Stato libero?	SI	NO		
26-6	Contrattazione decentrata?	SI	NO		
27-6	Filo diretto su Cossiga	20%	80%		
28-6	Un voto alla relazione di Craxi				

CHE TEMPO FA

IL TEMPO IN ITALIA: l'anticiclone atlantico si è ulteriormente consolidato portando una fascia di alta pressione che comprende tutta l'area mediterranea e quindi la nostra penisola. Nello stesso tempo si è attenuato l'afflusso di correnti fredde provenienti dai quadranti settentrionali. Il tempo quindi si è orientato verso il bello e la temperatura è destinata ad aumentare.

TEMPO PREVISTO: su tutte le regioni italiane la giornata odierna sarà caratterizzata da scarsa attività nuvolosa e ampie zone di sereno. Annuvolamenti a evoluzione diurna si avranno durante il corso della giornata in prossimità della fascia alpina e in particolare lungo la dorsale appenninica.

VENTI: deboli provenienti dai quadranti settentrionali.

MARI: generalmente calmi.

DOMANI: non vi sono varianti notevoli da segnalare in quanto il tempo è controllato sempre da alta pressione e di conseguenza si avranno ovunque scarsi annuvolamenti e ampie zone di sereno.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	9	27	L'Aquila	10	np
Verona	9	26	Roma Urbe	13	28
Trieste	15	24	Roma Fiumic.	14	26
Venezia	13	24	Campobasso	9	17
Milano	10	24	Bari	16	24
Torino	10	26	Napoli	16	26
Cuneo	16	np	Potenza	11	18
Genova	17	24	S. M. Leuca	21	26
Bologna	11	26	Reggio C.	21	29
Firenze	10	26	Messina	22	26
Pisa	10	26	Palermo	18	25
Ancona	14	23	Catania	13	29
Perugia	10	21	Alghero	11	29
Pescara	14	23	Cagliari	13	27

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	13	18	Londra	14	20
Atene	21	35	Madrid	14	32
Berlino	9	17	Mosca	22	33
Bruxelles	13	20	New York	19	36
Copenaghen	11	18	Parigi	12	23
Ginevra	10	18	Stoccolma	10	17
Helsinki	11	18	Varsavia	11	16
Lisbona	21	32	Vienna	19	23

ItaliaRadio

Frequenze

FREQUENZE IN MHz: Alessandria 105.400; Agrigento 107.800; Ancona 108.400; Arezzo 99.800; Ascoli Piceno 105.500; Asti 105.300; Avellino 87.500; Bari 87.600; Belluno 101.550; Bergamo 91.700; Biella 104.650; Bologna 94.500 / 94.750 / 87.500; Padova 107.300; Parma 92.000 / 104.200; Pavia 104.100; Perugia 105.900 / 91.250; Pescara 96.850 / 89.200; Biella 104.400; Cagliari 105.800; Campobasso 104.900 / 105.800; Catania 104.300; Catanzaro 104.500 / 108.000; Chieti 106.300 / 103.500 / 103.900; Como 96.750 / 88.900; Cremona 90.950 / 104.100; Crotone 98.900; Cuneo 105.350; Caserta 105.500; Empoli 105.800; Ferrara 105.700; Firenze 105.800; Foggia 90.000 / 87.500; Forlì 87.500; Frosinone 105.550; Genova 88.550 / 94.250; Gorizia 105.200; Grosseto 92.400 / 104.800; Imola 87.500; Imperia 88.200; Ischia 105.300; L'Aquila 100.300; La Spezia 105.200 / 106.650; Latina 97.600; Lecce 100.800 / 96.250; Livorno 96.900; Lodi 105.800 / 101.200; Lucca 105.300; Macerata 105.550 / 102.200; Mantova 107.300; Massa Carrara 105.650 / 105.900; Milano 91.000; Messina 89.050; Modena 94.500; Montecatone 92.100; Napoli 88.000 / 98.400; Novara 91.350; Oristano 105.500 / 105.500; Padova 107.300; Parma 92.000 / 104.200; Pavia 104.100; Perugia 105.900 / 91.250; Piacenza 90.950 / 104.100; Pordenone 105.200; Potenza 106.900 / 107.200; Pesaro 89.800 / 96.200; Pescara 106.300 / 104.300; Pisa 105.800; Pistoia 95.800; Ravenna 94.650; Reggio Calabria 89.050; Reggio Emilia 96.200 / 97.000; Roma 97.000; Rovigo 96.850; Salerno 102.200; Salerno 98.800 / 100.850; Savona 92.500; Sassari 105.800; Siena 103.500 / 94.750; Siracusa 104.300; Sondrio 89.100 / 89.900; Terni 106.300; Terni 107.600; Torino 104.000; Treviso 107.300; Trento 103.000 / 103.300; Trieste 103.250 / 105.250; Udine 105.200; Urbino 100.200; Valcamone 105.900; Varese 96.400; Venezia 107.300; Verona 104.650; Vicenza 107.300; Viterbo 97.050.

TELEFONO 06/6791412 - 06/6796539

L'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuo	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 250.000	L. 146.000
Estero	Annuo	Semestrale
7 numeri	L. 592.000	L. 298.000
6 numeri	L. 508.000	L. 255.000

Per abbonarsi versamento sul c.c.p. n. 29972007 intestato all'Unità SpA, via Taurini, 19 - 00185 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propagandistici delle Sezioni e Federazioni del Pds

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 39 x 49)

Commerciale ferialte L. 358.000
Commerciale sabato L. 410.000
Commerciale festivo L. 515.000

Finesirella 1* pagina ferialte L. 3.000.000
Finesirella 1* pagina sabato L. 3.500.000
Finesirella 1* pagina festiva L. 4.000.000
Manchette di testata L. 600.000
Redazionali L. 650.000

Finanz.-Legali.-Concess.-Aste-Appalti
Ferialti L. 530.000 - Sabato e Festivi L. 600.000
A parola: Necrologie-part.-lutto L. 3.500
Economia L. 2.000

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531
SP1, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131

Stampa: Nigi spa, Roma - via dei Pelaghi, 5
Milano - via Cino da Pistoia, 10
Ses spa, Messina - via Taormina, 15/c
Unione Sarda spa - Cagliari Elmas